

**Si all'opzione zero**  
**Gli alleati hanno accettato**  
**la posizione Usa**  
**nei negoziati sui missili**

**Nessun impegno per il Golfo**  
**Il presidente**  
**non ha ottenuto appoggio**  
**al coinvolgimento militare**

## Reagan in tv vanta i «successi» di Venezia

I contraddittori risultati del vertice di Venezia sono stati al centro del discorso televisivo che Reagan ha tenuto questa notte. Il presidente ha potuto infatti vantare come un successo il sì ottenuto dagli alleati alla doppia opzione zero, alla posizione negoziale cioè che Washington intende sostenere a Ginevra. Ma non altrettanto soddisfacente per gli Usa il no degli europei per un impegno militare nel Golfo.

WASHINGTON. I risultati del vertice di Venezia e l'appoggio degli alleati europei ad un possibile accordo con l'Unione Sovietica su quella che ormai si usa chiamare la «doppia opzione zero», l'allontanamento cioè dall'Europa dei missili a medio e a corto raggio, sono stati i temi principali del discorso televisivo che il presidente Reagan ha rivolto agli americani alle 20 di ieri sera (le due di questa notte in Italia).

Reagan ha annunciato agli americani che gli alleati della Nato, riuniti la settimana scorsa a Reykjavik, hanno dato il loro sostegno alle posizioni che gli americani intendono assumere ai negoziati di Ginevra.

per giungere entro la fine dell'anno ad un accordo per l'eliminazione dall'Europa dei missili a medio e a corto raggio, ossia a partire da una gittata di 500 chilometri per arrivare a un raggio di 5.000. Un tale accordo di importanza storica nei rapporti tra Est e Ovest, dovrebbe venir sottoscritto nel corso del vertice fra Reagan e Gorbaciov, che, secondo le ultime previsioni, dovrebbe tenersi nell'autunno prossimo a Washington.

Un altro dei temi affrontati da Reagan, quello della presenza americana nel Golfo Persico un argomento sul quale il presidente non è riuscito a strappare alcun impegno concreto dagli alleati durante il

vertice di Venezia. Su questo argomento Reagan sottoporrà nei prossimi giorni un rapporto al Congresso, che dovrebbe tuttavia restare segreto. Ma l'intenzione del presidente di impegnarsi in modo sempre più pesante in quest'area di crisi, trova molte opposizioni negli ambienti politici americani. «Per quanto mi consta», ha dichiarato Henry Kissinger - mi sembra un'idea sbagliata farci coinvolgere militarmente nel Golfo». Secondo un autorevole parlamentare, il senatore democratico Sam Nunn, presidente della commissione forze armate del Senato, «vista la mancanza di consenso che ci troviamo di fronte, faremo bene a rimandare l'intervento».

Prima del discorso televisivo, Reagan aveva illustrato al leader della Camera e del Senato gli esiti di Venezia, dandone un giudizio moderatamente positivo, malgrado il mancato raggiungimento di veri e propri risultati concreti. Intanto, nonostante l'opinione pubblica ne sia stata di-

stratta dagli avvenimenti internazionali degli ultimi tempi, continua l'inchiesta sull'Iran, dai cui sviluppi la posizione del presidente appare sempre più compromessa. Un rappresentante democratico nella commissione inquirente, Lee Hamilton, ha rivelato l'esistenza di un documento che coinvolgerebbe in pieno la responsabilità di Reagan: un promemoria redatto da Oliver North in cui si propone esplicitamente di destinare agli insorti nicaraguensi 12 milioni di dollari provenienti dalla vendita di armi all'Iran. Hamilton ha detto che ora le indagini tendono ad appurare se una copia di tale documento, inviato all'ammiraglio Poindexter, sia arrivata anche nelle mani del presidente. In tal caso, ha detto l'inquirente, si tratterebbe di una prova determinante a carico di Reagan, con conseguenze di estrema gravità. «Se questo accade», e sottolinea il se, ritengo probabile una richiesta per una procedura di impeachment nei confronti di Reagan.

Così afferma la commissione d'inchiesta

## Un «incidente prevedibile» l'attacco alla fregata «Stark»

Primo rapporto della commissione di inchiesta della Camera sulla tragedia della fregata americana «Stark» nelle acque del Golfo Persico. Si accusa la negligenza degli irakeni, che hanno lanciato i missili senza accertare la nazionalità della nave, ma si muove anche il rimprovero di «grave superficialità» agli ufficiali della fregata. Al momento dell'attacco il comandante si trovava nella sua cabina.

WASHINGTON. Negligenza e superficialità degli irakeni, superficialità degli ufficiali americani a bordo della nave: queste le cause della tragedia della fregata statunitense «Stark» secondo il rapporto conclusivo della commissione inquirente composta da quattro membri di una commissione della Camera dei rappresentanti di Washington. La «Stark» fu centrata il 17 maggio da un missile irakeno nelle acque del Golfo Persico. 37 militari americani restarono uccisi.

Il deputato Lee Aspin, uno degli inquirenti e presidente della Commissione servizi armati della Camera, ha precisato che il rapporto ha ancora una natura preliminare, pur indicando le conclusioni cui la commissione è pervenuta; fra l'altro non è stato possibile interrogare i quattro ufficiali più alti in grado della «Stark» i quali, dopo essersi consultati con i rispettivi legali, hanno preferito esercitare il loro diritto di rifiutarsi di deporre. Solo il comandante della nave, capitano Brindell, ha inviato una dichiarazione scritta nella quale ha ammesso di non essere stato sul ponte

di comando al momento dell'attacco. «Era un incidente che ci si doveva aspettare», ha detto Lee Aspin, affermando che è l'attacco abituale degli irakeni sparare su ogni possibile bersaglio che appare sui loro schermi radar. Per di più l'equipaggio della fregata sarebbe responsabile di una grave leggerezza: quella di avere considerato il caccia-bombardiere di Baghdad «non amico», almeno meno pericoloso degli aerei irakeni. Se finora gli aerei irakeni si sono volati sulla testa senza alcun incidente - continua Aspin - non puoi trarne la conclusione che questo accadrà ancora».

Per quel che riguarda le modalità dell'episodio, la commissione ha accertato come è il caso che al momento dell'attacco il comandante della «Stark» si trovava nella sua cabina anziché sul ponte di comando e che gli altri ufficiali non hanno inviato alcun

segnale radio di avvertimento prima che il «Mirage» entrasse in zona di attacco. L'avvertimento sarebbe stato lanciato solo quando l'obiettivo era a 20 chilometri di distanza dalla fregata, vale a dire ben al di dentro della gittata del missile «Exocet» che ha colpito l'unità squarciandone lo scafo.

Il rapporto della commissione di inchiesta accrescerà probabilmente le resistenze al piano di Reagan per la protezione delle undici petroliere kuwaitiane autorizzate a battere bandiera americana. L'amministrazione dovrebbe presentare il piano al Congresso nei prossimi giorni, precisando fra l'altro che tipo di risposta si intenda dare nel caso di attacco da parte degli irakeni contro le petroliere kuwaitiane o, peggio ancora, contro le nav americane di scorta. La ipotesi di una «rapresaglia preventiva» ha già provocato vivaci opposizioni.

## La gente protesta ancora Panama, 7 giorni di caos Appello della Chiesa contro lo stato d'assedio

CITTÀ DEL PANAMA. Il generale Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze armate di Panama, ha attribuito le violente proteste contro la sua leadership ai «tradizionali nemici del paese, che non vogliono che Panama ottenga il controllo del canale».

Noriega rappresenta di fatto la prima carica del paese dalla morte del popolare generale Omar Torrijos, perito nell'81 in un incidente aereo.

Disordini sono scoppiati a Città del Panama e in altre città la settimana scorsa, dopo che il colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera, ex numero due delle forze armate, ha accusato Noriega di essere implicato nella morte di Torrijos. Il governo ha fatto intervenire migliaia di militari. Il leader di opposizione democristiano Ricardo Arias Calderon ha detto, sulla scorta di informazioni ricevute da medici e infermieri, che quattordici persone sono morte e decine di altre sono rimaste ferite nel corso di scontri in piazza. Le autorità ospedaliere e la polizia hanno però rifiutato di dare notizie in merito al numero degli eventuali morti e feriti.

Anche il presidente, il civile Eric Del Valle, che giovedì scorso ha imposto lo stato di emergenza, ha attribuito la re-

sponsabilità dei disordini a potenze straniere contrarie al trasferimento del controllo sul canale di Panama.

In base alle disposizioni dello stato di emergenza, tutti i diritti civili, compresa la libertà di assemblea, di parola e di stampa, sono sospesi: tre quotidiani di opposizione (La Prensa, El Siglo e La Extra), che rifiutano di sottoporre il contenuto degli articoli alla censura del governo, hanno volontariamente sospeso le pubblicazioni da tre giorni.

Domenica la Chiesa cattolica (che ha assunto la guida dell'opposizione al regime militare) ha emesso una dichiarazione nella quale si chiede il ritorno al regime costituzionale: «Nelle attuali circostanze, siamo contrari a ogni tipo di violenza, da qualsiasi parte essa provenga», si legge nel documento. «Chiediamo nuovamente che le autorità competenti ripristino le garanzie costituzionali al più presto possibile».

Per la crociata civica nazionale, un gruppo di opposizione formato da uomini d'affari, esponenti del clero e dirigenti politici, ha nuovamente esortato la popolazione a scioperare, a picchiare su stoviglie e padelle e a suonare i clacson delle auto per manifestare il proprio dissenso.

## Fonti Usa Mig-21 da Cuba a Managua?

WASHINGTON. L'esercito nicaraguense potrà disporre di uno squadrone di caccia «Mig-21» di fabbricazione sovietica per difendersi da un attacco proveniente dall'esterno. Cuba ha messo a disposizione dei piloti sandinisti la sua base aerea di San Julian, da dove gli aerei da combattimento potranno raggiungere Managua in meno di 30 minuti di volo.

Secondo quanto rivelato dal quotidiano statunitense «Miami Herald» (vincitore quest'anno del premio Pulitzer per le sue rivelazioni sullo scandalo Iran-Contras) i piloti della base di San Julian, che si trova nella parte occidentale di Cuba, hanno già sostenuto un periodo di addestramento in Bulgaria. Il governo di Castro - sostiene il giornale - sta cercando così di rafforzare l'aviazione armata sandinista e di togliere l'opportunità alla Amministrazione americana di intervenire in Nicaragua.

In passato più volte Washington ha avvertito che non permetterebbe l'arrivo in Nicaragua di aerei sofisticati come i Mig, capaci di volare alla velocità di 2.230 chilometri all'ora e con un raggio d'azione di 1.100 chilometri. La base di San Julian è distante da Managua 990 chilometri. In questa maniera Cuba e Nicaragua - conclude il Miami Herald - cercano di aggirare l'ostacolo.

## Cipro Sfidano le mine 400 donne

NICOSIA. Il persistente rifiuto turco di consentire a 200mila profughi greci ciprioti di fare ritorno alle loro case nella zona nord dell'isola di Cipro ha provocato ieri una clamorosa protesta delle donne greche cipriote. In quattrocento hanno invaso simbolicamente la zona cuscinetto creata nel 1974 dopo l'invasione turca, e controllata dal contingente di pace dell'Onu.

Erano dirette verso la zona turca, con uno striscione dalla scritta «veniamo in pace», ma sono state fermate dai militari svedesi e austriaci che hanno ricordato loro la presenza di un campo minato al di là della zona cuscinetto. All'inizio hanno superato a spintoni la resistenza dei militari, ma quando poi questi hanno formato fra di loro una catena umana sono riuscite a fermare le donne: quelle che avevano già superato lo sbarramento si sono convinte a tornare indietro.

Le dimostranti hanno infine accettato di porre fine alla protesta dopo che funzionari dell'Onu hanno garantito loro che si farannoutori di un messaggio all'ambasciata turca, nel quale si chiede il ritiro dei militari e dei coloni di Ankara dall'isola di Cipro.

Von Wunster... Sei come voglio io... classica con brio!

CLASSICA VON WUNSTER

Cont. 66cl.

1879

BIRRA CLASSICA VON WUNSTER